

RIFLESSIONI DEL MESE DI MAGGIO 2024

1° MAGGIO 2024 - SAN GIUSEPPE LAVORATORE

(LETTURE: Gn 1,26-2,3; Sal 89; Mt 13,54-58)

Prima Lettura Gn 1,26 - 2,3

Dal libro della Genesi

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Parola di Dio

Oppure: Col 3,14-15.17.23-24

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo! Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 89

Rit. "Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani".

Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio. **Rit.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. **Rit.**

Canto al Vangelo Sal 67,20

Alleluia, alleluia.

Di giorno in giorno benedetto il Signore: a noi Dio porta la salvezza.

Alleluia.

Vangelo Mt 13, 54-58

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?

Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria?

E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. Parola del Signore

Riflessione

“MA GESÙ DISSE LORO: UN PROFETA NON È DISPREZZATO SE NON NELLA SUA PATRIA E IN CASA SUA”. (Mt 13,57)

Il profeta è sempre un personaggio scomodo. Non te la conta soave, non si ferma ai luoghi comuni, sembra non essere neppure troppo educato nel buttarti in faccia la verità, è un intrigante che ti scopre gli altari, è uno che non sai mai dove trovare, che non riesci ad incasellare in nessun modo... Non è forse meglio farne a meno? È più comodo vivere nella normalità, nel legalismo, nella tranquillità. E poi il profeta avrà ragione? Quali garanzie mi dà? Non è forse come me, anche lui un povero diavolo?... E con tutti questi “buon senso” uccidiamo in noi e negli altri il dono dello Spirito... Eppure, Gesù era un profeta scomodo.

3 MAGGIO 2024 - SANTI FILIPPO E GIACOMO IL MINORE, APOSTOLI - Festa

(LETTURE: 1 Cor 15, 1-8; Sal 18; Gv 14, 6-14)

Prima Lettura 1 Cor 15, 1-8

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito, apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre, apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

Rit. "Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio".

I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

Canto al Vangelo Gv 14,6.9

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; Filippo, chi vede me, vede anche il Padre.

Alleluia.

Vangelo Gv 14, 6-14

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso, ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste,

perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». Parola del Signore

Riflessione

“GLI DISSE FILIPPO: SIGNORE, MOSTRACI IL PADRE E CI BASTA”. (Gv 14,8)

Filippo entusiasmato dai discorsi di Gesù, chiedeva a Lui di far vedere il Padre e forse si aspettava una di quelle manifestazioni grandiose, tipo quelle dell'Antico Testamento. Ma Dio non si rivela più attraverso lampi e tuoni, fuoco e terremoto, Egli ha preso un volto d'uomo, in Gesù Cristo, e d'ora in avanti bisognerà saper scorgere il volto di Dio attraverso il suo volto. E noi, lontani negli anni dalla incarnazione di Gesù, dove possiamo vedere il Padre? Ancora nel volto di Cristo che si manifesta nel volto dei fratelli. Se sappiamo vedere Cristo in chi ha fame, sete, è ammalato, è in carcere, Lui a sua volta riconoscerà in noi dei fratelli, figli dello stesso Padre, e ci porterà definitivamente a Lui.

5 MAGGIO 2024 - 6^ DOMENICA DI PASQUA - Anno B

LETTURE: At 10, 25-27. 34-35. 44-48; Sal 97; 1 Gv 4, 7-10; Gv 15, 9-17

Prima Lettura At 10, 25-27. 34-35. 44-48

Dagli Atti degli Apostoli

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 97

Rit. "Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia".

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. **Rit.**

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Seconda Lettura 1 Gv 4, 7-10

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Parola di Dio

Canto al Vangelo Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. Alleluia.

Vangelo Gv 15, 9-17

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Parola del Signore

Riflessione

Permettete una confessione?

Prima di mettermi a scrivere questa riflessione, come cerco di fare sempre, ho letto e riletto le letture di questa domenica, e poi mi sono detto: "Sempre le stesse cose! Questo San Giovanni più che di amore non sa parlare per forza che poi il povero predicatore rischia di stufare dicendo sempre le stesse cose!"

Provate un po', anche voi che avete appena udite queste letture, a chiedervi: "Che cosa mi hanno detto? Hanno smosso qualcosa dentro di me?"

La maledetta abitudine ha incrostato il nostro cuore e noi rischiamo di ritenere ripetitivo, stancante, solito, un annuncio che dovrebbe farci fremere, esultare, traboccare di gioia. Ecco solo alcune delle parole straordinarie ma reali, che ci riguardano personalmente, che abbiamo udito questa mattina: "Come il Padre ha amato me, io ho amato voi": io, proprio io sono l'oggetto dell'amore di Dio. "Voi siete miei amici". Non è stupendo sapere di avere Dio per amico? Non è più il Padrone che ci chiama servi, che si impone a noi con la paura, ma l'amico delicato che ci conosce, ci accetta, previene i nostri desideri buoni, ci consola, ci conduce si offre a noi, non ci possiede ma ci lascia liberi. E, ancora: "Dio è Amore", non un motore immobile, non il perfetto che contempla solo sé stesso, non il dio dei filosofi o gli dèi guerrieri dei miti, ma il Dio che crea perché ama, che conserva con provvidenza, che perdona con misericordia, che dona tutto perché è amore. "Non siete voi che avete scelto me, ma io che ho scelto voi". Cioè, un Dio che non sceglie in base ai meriti, ma che mi ha chiamato per nome e che mi dà la possibilità di amare come Lui ama, un Dio che arriva sempre per primo: "Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi ed ha mandato suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati", cioè un Dio che nell'amore di suo Figlio ha liquidato una volta per sempre i nostri debiti, le nostre vecchie pendenze. Se avessimo capito anche solo qualcuno di questi doni, dovremmo essere contenti: "perché la mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia piena". Basterebbero notizie come questa o come quella che conclude l'odierno brano evangelico: "perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome ve lo conceda", per farci uscire fuori da un cristianesimo di abitudine, di ripetitività, di noia. Infatti, la nostra vita ha senso se Dio è al centro della creazione, della storia e del nostro essere e agire. Molti uomini mettono al centro se stessi: "Tutto quello che succede gravita intorno a me; l'importante è che sia io ad approfittare della vita, degli altri, che sia io ad avere successo, ad avere denaro e quindi potere". Ma, se sappiamo andare un po' più a fondo ci accorgiamo quanto sia stupido questo modo di pensare. Il mondo c'era prima di me e ci sarà dopo di me. La storia si realizza con me o senza di me. Il mio successo è un attimo sfuggente, appena acceso già consumato. I miei denari non mi evitano la morte e le cose cui ho dato tante cure passeranno in mano ad altri che forse non sapranno neppure apprezzarle. Anche i cristiani, anche la Chiesa può fare questo errore di mettersi al centro del mondo, ma la storia insegna che non basta mascherare un potere di religioso per evitare tutti i limiti e tutti i guai che questo potere genera. Si tratta allora di rimettere le cose al giusto posto. È Dio il centro, il senso della creazione, della storia e anche della mia vita. Il vero motore di tutto è Lui che è amore. Noi abbiamo conosciuto l'amore che Gesù ha per noi: "Non c'è amore più grande che dare la vita per chi si ama", e Gesù lo ha fatto. Ma Gesù stesso ci dice che questa sua capacità di amare l'ha conosciuta nel Padre "e dal Padre l'ho fatta conoscere a voi". L'amore di Dio è creativo, è liberante, è continuo ma non asfissiante, è concreto, misericordioso, è dolce e forte, è paterno e materno, è "folle"... e noi, solo "rimanendo in questo amore" possiamo avere senso pieno. E allora, prima di ogni altra cosa lasciamoci amare! Il grande peccato è come quello del diavolo, è l'orgoglio del non lasciarci amare, del chiudersi nella propria sufficienza, nel sentirsi qualcuno che non ha bisogno, di sentire stupidamente di bastare a sé stessi. Gesù, chiedendoci di "rimanere nel suo amore" ci prega: "Lasciati amare da Dio, lascia che i miei doni si riversino su di te!" Quando poi questo amore

giunge fino a noi, non può rimanere sterile o infecondo. Questo amore, proprio perché amore vero, tenderà a donarsi a sua volta. E qui devo fare attenzione perché spesso io vorrei amare, ma come voglio io, quando lo stabilisco io, amare quelli che voglio io; invece, Gesù mi insegna che devo amare come ama il Padre e come ha amato Lui, Gesù. Spesso io mi illudo di saper amare e di non aver bisogno di imparare, credo che l'amore sia qualcosa di naturale, che va da sé. Ma quando vengo raggiunto da quel provocatorio: "come Io vi ho amati", comincio a sospettare che l'amore sia una materia piuttosto difficile da imparare, una possibilità ancora tutta da esplorare. E allorché ci si mette a scuola da quel Maestro, si arriva a rinnegare sé stessi, a dimenticarsi, a perdersi. Il Cristo ci ha amati non rimanendo al proprio posto, bensì abbassandosi, svuotandosi, divenendo servo di tutti. Io, invece, preferisco un amore che non mi costi troppo in termini di sacrifici, rinunce, spoliamento. Vorrei amare rimanendo al mio posto, senza scomodarmi eccessivamente, senza privarmi di nessuna delle cose cui sono attaccato. Mi riesce estremamente difficile 'uscire' da me stesso, dal mio egoismo, dai miei calcoli, dai miei programmi, dai miei interessi, per scendere fino all'altro, accorgermi della sua presenza, entrare nel suo problema, impossessarmi della sua sofferenza. Voglio essere io a decidere chi devo amare. E il Cristo mi fa capire che non devo escludere nessuno, neppure gli antipatici, neppure chi mi ha fatto del male. Il Maestro continua ad insistere che non devo essere io a scegliere il prossimo. Il prossimo si presenta come vuole, nel momento meno opportuno, nella maniera meno elegante; con le pretese meno discrete, spesso con faccia ripugnante. Beh, sì. Sono disposto a dare qualcosa, specialmente del superfluo, dopo aver fatto bene i conti in cassa. E il Cristo mi spiega che non c'è amore vero se non si arriva a darsi, ossia a dare sé stessi più che le cose. E questo darsi, in certe circostanze, può significare "dare la vita per i propri amici". Allora mi nasce il dubbio di essere un analfabeta in fatto di amore, anche se questo termine ce l'ho in bocca di frequente. Altro che non aver più nulla da imparare!

Sono un principiante che ha chiamato amore ciò che era semplicemente egoismo verniciato di buoni sentimenti. Ma non mi perdo d'animo. Se scopro di non essere capace ad amare come ama Dio, come Gesù, ho scoperto che ho bisogno di conversione e che da solo non posso cambiare il "cuore di pietra in un cuore di carne capace di amare", ma questa operazione, questo trapianto ha un medico pronto, capace di eseguirlo: lo Spirito Santo. Basta chiederglielo.

12 MAGGIO 2024 - ASCENSIONE DEL SIGNORE - Anno B - Solennità

LETTURE: At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20

Prima Lettura At 1,1-11

Dagli atti degli apostoli

Nel primo racconto, o Teofilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli, dunque, che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Rit. "Ascende il Signore tra canti di gioia". Oppure: Rit. "Alleluia, alleluia, alleluia".

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra. **Rit.**

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

Seconda Lettura Ef 4, 1-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Parola di Dio

Canto al Vangelo Mt 28,19a.20b

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia.

Vangelo Mc 16, 15-20

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. Parola del Signore

Riflessione

Festa di una conclusione o di un inizio?

Ritorno a casa per ricevere il giusto premio e "sedere alla destra del Padre", o rimanere "con noi ogni giorno"?

La festa della Ascensione ci può lasciare perplessi per tanti motivi, non ultimo anche il brano di Vangelo dove Gesù in partenza manda gli Apostoli e fa loro cinque promesse di cui puntualmente non se ne realizza una. Proviamo allora, con umiltà e invocando lo Spirito santo, a ripercorrere alcune piste di questa festa. Prima di tutto mettiamoci nei panni di Gesù. Lui, Dio, perfetto, beato, eterno, ha accettato per amore di farsi uomo, limitato, sofferente, legato al tempo. Per amore del Padre e nostro ha detto: "Eccomi, manda me!" ed ha sperimentato nella sua carne concreta le nostre gioie, i dolori, le ansie, la paura, la morte, la fedeltà di Dio nella risurrezione. Durante la sua vita ci ha parlato, ci ha istruiti sui misteri del Regno di Dio, ci ha mostrato il volto misericordioso del Padre, ci ha detto di essere Lui stesso la Via, la Verità, la Vita, ci ha insegnato a costruire il suo Regno nella carità vicendevole, ci ha lasciato dei segni-sacramenti e adesso se ne va, torna al Padre, gli dice: "Missione Compiuta! si riveste di nuovo di beatitudine, eternità, perfezione tra cori di angeli e di santi plaudenti. Ma sarà proprio così?"

Gesù non `ritorna al cielo ` come prima, si porta dietro il suo corpo, quel corpo che "concepito per opera di Spirito Santo" gli è stato intessuto nel grembo di una donna, vergine, ma fatto di carne concreta. Quel corpo che sì, è glorioso (i Vangeli raccontano che dopo la risurrezione Gesù passa

attraverso porte chiuse), ma non è "un fantasma", è un corpo concreto con ben visibili i segni della passione che si possono toccare (ricordiamo l'episodio di Tommaso). Questo corpo che Gesù si porta in cielo sarà anche il segno visibile e continuo presentato al Padre per ricordargli la sua eterna nuova Alleanza con l'umanità non più fondata su tavole di pietra o su arcobaleni deposti tra le nubi, ma nel sangue stesso di suo Figlio. Ma questo corpo è anche un corpo che lega Gesù per sempre con la nostra umanità. Permettetemi qualche colpo di fantasia: Gesù, salendo al cielo, si è portato dietro un bel po' di polvere di terra attaccata ai suoi piedi, e questa polvere è per Lui nostalgia tale che fa sì che Lui, glorioso presso il Padre, sia ancora e sempre pellegrino di questo mondo. Certo, con l'Ascensione è finita l'esperienza storico - temporale (come intendiamo noi, ma sarà proprio così?) dell'uomo Gesù, ma è tutt'altro che finita la sua incarnazione. Riusciamo allora ad avvicinarci alla conclusione del Vangelo di oggi e a comprendere meglio l'apparente contraddizione: "Fu assunto in cielo" e "Egli operava insieme con loro" Caro Gesù, la tua missione non è finita. Quel corpo che Maria ti ha dato, che tu hai offerto per noi sulla croce, che Dio ha glorificato nella risurrezione, ti costringe ancora alla terra; ti richiama le piccole, ma profonde gioie umane, le carezze di una mamma, i baci sui tuoi piedi di quella peccatrice riconoscente, la sete sedata dall'acqua della donna Samaritana al pozzo, i pasti mangiati insieme, la vigoria delle lunghe camminate, la gioia di poter crollare in un sonno profondo e ristoratore, gli occhi per vedere le meraviglie della creazione o per poter cogliere la riconoscenza di quei genitori a cui avevi restituita viva la figliuola morta. Ma anche questo tuo corpo ti richiama alle prove e alla sofferenza che ti ha legato per sempre a questa nostra umanità: la tua paura della sofferenza che è la nostra eterna paura del buio, del dolore, degli affetti incrinati, della solitudine, degli odi, delle guerre; la tua fame che è ancora la fame di milioni di uomini che oggi non hanno il necessario; le tue ferite che sono ancora oggi i segni dei tradimenti, degli sfruttamenti, delle passioni; il tuo grido finale che richiama ancora il grido dell'uomo davanti alla morte, il grido di colui che nella paura non ha ancora imparato a rinascere. Caro Gesù, questo tuo corpo ti vincola in mezzo a noi. E Tu ci stai ben volentieri, perché ci ami totalmente. Non ci hai lasciato nei Sacramenti dei segni-ricordo, come purtroppo spesso li consideriamo noi, neppure dei segni-celebrativi come qualche volta li riducono certi tuoi preti, ci hai lasciato te stesso. Sei tu che battezzi, è davvero il Tuo Corpo quello che mangiamo, è il Tuo Spirito quello che riceviamo, è il Tuo perdono che ci rinnova, è la tua presenza che ci fa attuare le scelte più importanti della vita e dare senso anche alla nostra sofferenza. Sei ancora Tu davvero presente nella comunità piena di povertà ma che si riunisce nel Tuo nome, e sei Tu nel povero, nel sofferente, nel fratello: non è una "pia finta" per tenerci buoni, ci sei Tu, davvero. Signore Gesù, allora la festa di oggi è tutt'altro che una festa dell'addio piena di rimpianti, è tutt'altro che rimanere con il becco in aria e perdersi in mistiche speranze di futuri e comodi paradisi. La festa di oggi è sapere di avere una meta. Ma è anche camminare verso la meta nella concretezza della terra sicuri però di avverti per compagno. È continuare a vivere nella fede ma nell'oscurità, avendo la certezza della gloria dovuta al tuo amore misericordioso, ma che non esclude il dubbio, l'incertezza, la contraddizione. Tutto è compiuto e tutto resta da fare. Niente è più come prima anche se tutto va avanti come prima. Lo sguardo e il cuore restano ancorati verso la realtà ultima mentre i passi battono le vie del provvisorio. Da una parte abbiamo la forza delle tue promesse e dall'altra sperimentiamo dolorosamente una realtà che smentisce le promesse con gli insuccessi e i rifiuti, con le proprie debolezze. Da una parte c'è il tuo fuoco o Gesù e il desiderio di amarti e di farti amare e dall'altra la pazienza da esercitare in mezzo alle indifferenze generali che sembrano soffocare ogni cosa. Riceviamo da Te l'incarico di proclamare il Vangelo, di parlare a nome di Dio, ma nello stesso tempo siamo costretti a confessare di non possedere le risposte per tutte le domande, le soluzioni per tutti i problemi, obbligati a riconoscere con onestà che la nostra scienza si arresta davanti ai segreti di Dio e che le nostre parole sono semplici balbettamenti rispetto alla grandezza del messaggio. Caro Gesù, oggi ringrazio particolarmente lo Spirito Santo e Maria che, nella volontà del Padre, nella tua adesione, ti hanno regalato quel corpo che pur nella gloria ti costringe alla terra e ti fa concretamente fratello e compagno di cammino. Ma contemporaneamente ringrazio anche per il mio corpo che mi limita, ma che nello stesso tempo mi permette di incontrarti concretamente, già qui, al buio, per provare l'emozionante avventura di poter collaborare con Dio alla venuta definitiva del Tuo Regno.

14 MAGGIO 2024 - SAN MATTIA, APOSTOLO - Festa

(LETTURE: At 1, 15-17. 20-26; Sal 112; Gv 15, 9-17)

Prima Lettura At 1, 15-17. 20-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli, il numero delle persone radunate era di circa centoventi e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo

per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli, infatti, era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: "La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti", e: "Il suo incarico lo prenda un altro". Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 112

Rit. "Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo".

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre. **Rit.**

Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.

Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto
e si china a guardare sui cieli e sulla terra? **Rit.**

Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo. **Rit.**

Canto al Vangelo Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Alleluia.

Vangelo Gv 15, 9-17

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Parola del Signore

Riflessione

"NON VOI AVETE SCELTO ME, MA IO HO SCELTO VOI". (Gv. 15,16)

In un mondo in cui, molto ipocritamente, pensiamo di essere noi a scegliere, a decidere, a me pare molto bello poter dire con Gesù: prima di essere stato io a scegliere, sono stato scelto da Lui, prima di essere io a dover amare, sono stato amato gratuitamente da Lui. Maria, prima di essere la donna del sì a Dio è stata la donna scelta, pensata fin dall'eternità per essere Madre di Gesù. Mattia che ricordiamo oggi è stato scelto e chiamato da Dio a sostituire Giuda. Ciascuno di noi è stato scelto per essere in vita per essere cristiano per avere un compito specifico nella società e nella Chiesa. È vero, noi possiamo purtroppo rifiutare questa elezione, ma anche prima del rifiuto c'è una scelta. La mia vita non è in balia del caso, non sono nato per caso anche se il succedersi degli eventi sembra indicarmi questa ipotesi, non è un caso che io viva in questa epoca, in questa cultura, che io abbia questo ruolo, che incontri quelle persone. Sono stato pensato da Dio da sempre e per sempre. Quanta ansia in meno se pensassimo a questo. La nostra unica preoccupazione dovrebbe essere quella di rispondere generosamente, con gioia a questa "elezione". Maria ha potuto vivere costantemente a contatto con

il mistero proprio per questa profonda fede che la rendeva serena anche davanti alla difficoltà. Con Lei anche noi possiamo dire: "Non capisco tutto, non so neppure esattamente e in ogni momento che cosa Dio voglia da me, ma so che Lui mi ama, mi ha scelto, se mi lascio fare dalle sue mani realizzerò quello che Lui ha in mente per me".

19 MAGGIO 2024 - DOMENICA DI PENTECOSTE - Anno B – Solennità MESSA DEL GIORNO

LETTURE: At 2,1-11; Sal 103; Gal 5, 16-25; Gv 15, 26-27; 16, 12-15

Prima Lettura At 2, 1-11

Dagli atti degli apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 103

Rit. "Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra".

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. **Rit.**

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. **Rit.**

Seconda Lettura Gal 5, 16-25

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto, sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Parola di Dio

Sequenza

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo Gv 15, 26-27; 16, 12-15

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da sé stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». Parola del Signore

Riflessione

Se entrando una domenica in una chiesa, chiedessi a bruciapelo a dei credenti: "Chi è lo Spirito Santo?" Con ogni probabilità sentirei delle risposte balbettanti, e, se da una parte non dobbiamo stupirci di questo in quanto lo Spirito Santo non potrà mai essere definito o costretto nelle nostre categorie umane, d'altra parte ciò denoterebbe che noi conosciamo abbastanza Gesù, tramite Lui riusciamo a comprendere la paternità di Dio, ma ben poco sappiamo dello Spirito che pure ogni domenica affermiamo essere "Signore che dà la vita" Forse è bene allora rispolverare, anche se parziali, alcune definizioni studiate nel nostro catechismo di bambini e poi soprattutto recuperare ciò che di Lui ci ha detto Gesù nel suo Vangelo e ciò che lo Spirito Santo ha operato e opera. Il catechismo "a domanda rispondo" diceva: "Lo Spirito Santo è la terza persona della Santissima Trinità". Quindi non è soltanto un qualcosa di "eterno", di "spirituale", ma persona e Persona divina come il Padre e come Gesù. È l'Amore personificato che intercorre tra il Padre e Gesù, ma è anche l'Amore, la Forza, il Consolatore, l'Avvocato che opera in nostro favore. È lo Spirito di Dio che "aleggiava sulle acque" e che ha operato la creazione di tutte le cose; i profeti dell'Antico e del Nuovo Testamento sono mossi dallo Spirito che "soffia dove vuole e come vuole". Lo Spirito Santo, accogliendo il sì di Maria, la trasforma in Madre del redentore. L'azione di Gesù è guidata e sostenuta dallo Spirito fin dal momento del suo battesimo nel Giordano. Gli Apostoli fin dalla sera della Pasqua ricevono il dono dello Spirito da Gesù stesso: "Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete non saranno rimessi". Ed è ancora lo Spirito Santo che nel giorno di Pentecoste li aiuta a superare le paure, li fa uscire dal chiuso del Cenacolo e li rende coraggiosi testimoni del risorto. Ed è ancora lo Spirito che guida la comunità, fa nascere i ministeri, e ci permette di celebrare i Sacramenti. Cerchiamo adesso di capire un po' meglio che cosa lo Spirito voglia operare in noi se siamo disposti ad accoglierlo. La prima cosa che lo Spirito Santo ci dà, venendo in noi, è una maggiore conoscenza ed una più profonda comunione con Cristo Gesù. Quindi il nostro atteggiamento dovrebbe essere quello di accogliere lo Spirito in modo tale che Cristo diventi presente e operante in tutta la nostra vita. Tutto questo è graduale e continuo nella nostra vita, è una fatica che non finisce mai che dura per tutta l'esistenza e non dovremmo, in un certo senso avere mai pace, sino a che non avremmo dato a Cristo la nostra vita. Lo Spirito ha bisogno che noi gli offriamo la nostra umanità per poter operare. "Venne all'improvviso dal cielo un rombo come di vento gagliardo e riempì la casa dove si trovavano". Prima di tutto viene all'improvviso. Non dopo una novena. Non ha orari stabiliti, non lo si chiama a bacchetta, non sceglie luoghi privilegiati o persone con gradi ed onori particolari. Lasciamolo venire, permettiamogli che porti scompiglio nella nostra vita, che sollevi le maschere dove nascondiamo il nostro perbenismo, consentiamogli di far volare via dalle nostre giubbe e dalle nostre teste i gradi del nostro piccolo potere, i cappelli, le cuffie, le mitrie e se qualche volta strappa qualche pagina dai nostri codici di morale o qualche foglio di prediche preparate soprattutto per far colpo... meno male! Lasciamolo entrare nelle nostre chiese a portare una ventata di novità, a rovinare la riga dei capelli dritta come un'autostrada di certi preti sussiegosi, a scompigliare certi paramenti grandiosi indice non

tanto di rispetto per il sacro, ma manifestazione indecente di ricchezza alla faccia dei tanto declamati poveri, lasciamo che alzi un po' le sottane a certe pie donne che tengono troppo le mani giunte e gli occhi puntati sul prossimo per poterlo cogliere in fallo e condannare. Lasciamolo scombinare certe organizzazioni parrocchiali o diocesane studiate solo a tavolino e sulla pelle degli altri. Preghiamolo, invociamolo, supplichiamolo. Ma poi, per carità, non corriamo ai ripari, abbiamo il coraggio, almeno una volta di lasciarci abitare dal vento. Un'altra osservazione che possiamo fare è che il fatto di aver accolto lo Spirito ha maturato negli Apostoli la fede. Prima, ogni volta che il Signore parlava, capivano poco, mentre ora sono loro a dire di Lui cose che neppure Lui aveva detto: La Rivelazione continua per bocca loro e gli uomini conoscono Gesù e Colui che lo ha mandato attraverso questi Apostoli. Quindi lo Spirito matura nella fede; dove lo Spirito agisce e vivifica la fede cresce ogni giorno di più. Il racconto della Pentecoste usa poi ancora un'altra immagine per indicare lo Spirito Santo: " Apparvero loro come lingue di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno" E a questo proposito voglio terminare la nostra riflessione lasciandoci provocare da un brano di Alessandro Pronzato: "Questo fuoco non è un fuoco decorativo, una fiamma dipinta, Non è il tepore benefico che emana dal nostro rassicurante caminetto privato. Non decidiamo noi ciò che deve essere bruciato dal fuoco. Lo Spirito viene ad accendere una passione. Mani delicate, siete disposte a maneggiare il fuoco? Bocche sapienti avete qualche esitazione a lasciarvi scottare dai carboni ardenti? Funzionari, burocrati, vecchi irreprensibili e sentenziosi che ne direste se oggi vi ritrovaste innamorati, se sulle vostre labbra esangui fiorissero parole appassionate? Giudici pieni di sussiego, brontoloni incorreggibili, officianti dai gesti controllati, servi cerimoniosi, deponete le vostre paure e le vostre prudenze, e ritrovate almeno oggi uno slancio, una vibrazione, un fremito, un'emozione, una commozione, un gesto spontaneo. Talpe sperimentate, smettetela di scavare i vostri innumerevoli cunicoli sotterranei, uscite fuori, allo scoperto, lasciatevi invadere dalla voglia di vivere e di far vivere, lasciatevi inebriare dal profumo, lasciatevi sorprendere dalla varietà dei doni che lo Spirito, nella sua prodigalità, distribuisce dappertutto e a tutti, senza chiedere preventivamente la vostra autorizzazione. Individui seri, murati nell'ufficialità, rendetevi conto che lo Spirito - vento e fuoco - gioca, si diverte, servendosi magari dei vostri strumenti di lavoro. Oggi può capitare che non ritroviate più al solito posto i vostri timbri consunti. Oppure che premendone uno su un documento amministrativo, al posto della scritta e dello stemma aulico, vi rimanga impresso il volto di un povero, o di un fanciullo scanzonato. Già, lo Spirito ride della vostra serietà" . E, grazie al cielo, senza badare a nessuno, ma servendosi di chi gli apre il cuore continua con immensa fantasia e misericordia nella sua opera di continua creazione.

26 MAGGIO 2024 - SANTISSIMA TRINITÀ - Anno B - Solennità

LETTURE: Dt 4,32-34.39-40; Sal 32; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20

Prima Lettura Dt 4, 32-34. 39-40

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che, cioè, un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Rit. "Beato il popolo scelto dal Signore".

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto. **Rit.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,

per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo. **Rit.**

Seconda Lettura Rm 8, 14-17

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Parola di Dio

Canto al Vangelo Cf Ap 1,8

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: a Dio che è, che era e che viene.

Alleluia.

Vangelo Mt 28, 16-20 Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Parola del Signore

Riflessione

La festa che celebriamo oggi si presta a diverse definizioni: "L'onomastico di Dio", "La rivelazione dell'essenza di Dio", "La celebrazione di un mistero"... Siamo chiamati a contemplare un mistero, a conoscere più da vicino l'essenza di Dio. Non fermiamoci dunque a quella discussione logica-illogica di uno uguale a tre. Chi di noi può avere la presunzione di parlare di Dio o, peggio ancora, di poterlo definire, di poterlo intrappolare nelle nostre parole, nei nostri concetti o nelle nostre filosofie o teologie?

Forse chi può dirci qualcosa di più circa l'essenza di Dio sarebbe il mistico, ma lui non usa certamente il linguaggio delle parole. Voler "spiegare la Trinità" è assurdo, possiamo allora rifarci semplicemente a quegli esempi e a quelle parole che ci sono rivelate nella Scrittura e nella Tradizione. Solo domenica scorsa abbiamo celebrato il dono dello Spirito Santo, il Consolatore che ci è stato dato da Gesù per "conoscere la verità intera": Ed è solo attraverso questo Spirito di Amore che possiamo entrare nella "Famiglia di Dio", la Trinità. Quando Dio ha creato l'uomo, guardandolo, dice: "Non è bene che l'uomo sia solo". Vi siete mai chiesti il perché di questa frase?

È perché, se l'uomo è fatto "a immagine e somiglianza di Dio", come Lui non può essere solo. Dio infatti è relazione profonda, è famiglia di Amore. Noi veniamo tutti da una famiglia e anche se fossimo dei singoli abbiamo tutti delle relazioni familiari: che cos'è soprattutto una famiglia?

Essa è rapporto, relazione, sentimenti, creatività, senso di vita, risposta ad esigenze personali e sociali in fondo una realtà non completamente definibile, ma vitale. Dio è così. Noi possiamo parlare di Padre Creatore, Figlio Salvatore, Spirito Amore, ma poi vediamo soprattutto l'Unità perché lo Spirito è presente alla creazione ("Lo Spirito aleggiava sulle acque") e il Figlio è presente alla creazione ("Tutto è stato fatto per Lui e per mezzo di Lui"), perché il Padre e lo Spirito sono con Gesù nella storia della salvezza ("Questi è il mio Figlio diletto, Ascoltatelo" dice la voce del Padre mentre lo Spirito si posa su Gesù sotto la forma della colomba), perché sia il Padre che il Figlio che lo Spirito sono in se stessi Amore e donazione di Amore per gli uomini. Ruoli apparentemente diversi in relazione a noi, ma unità totale. Ma se Dio è famiglia, noi siamo famiglia di Dio. Siamo figli per creazione e per elezione, ce lo hanno ricordato sia la prima lettura che ci ha indicati come popolo scelto, eletto da Dio, sia la seconda lettura che ci ha detto che "abbiamo ricevuto uno spirito da figli adottivi" per mezzo del quale possiamo chiamare Dio col nome di Padre. Siamo veri fratelli di Gesù "in tutto simile a noi eccetto che nel peccato" e in Lui fratelli tra di noi, siamo tempio dello Spirito Santo che abita in noi, ci sostiene, ci dà i suoi doni perché servano per l'unità tra di noi. Tutte queste riflessioni che sembrano difficili sono poi invece semplici e vitali. Faccio qualche esempio: se faccio parte della famiglia dei figli di Dio, Lui non

mi è estraneo, non mi è padrone, è mio Padre; Tra me e Lui c'è un rapporto unico di confidenza. Se Gesù mi è fratello, non è un personaggio della storia lontano da me, posso capire le sue parole, posso guardare a Lui come ad un esempio. Se lo Spirito è l'Amore che mi unisce a Dio, non è un'entità astratta, solo superiore, ma forza, gioia, presenza palpabile. In una famiglia vera ci possono essere differenze ed anche divergenze, incomprensioni, ma il rapporto familiare rimane sempre, si rinnova sempre in modi diversi. Così anche nella famiglia dei figli di Dio ci possono essere motivi di dubbi, di incomprensioni, anche di fughe, ma rimane sempre il vincolo profondo e incancellabile. Noi possiamo essere infedeli, ma Dio è fedele per sempre. Il Padre è come quello della parabola del figliol prodigo, aspetta con ansia e a braccia aperte per far festa al figlio che torna a casa, Gesù non solo non punta il dito e non scaglia la prima pietra, ma ha versato il suo sangue per noi, lo Spirito abita nel cuore di ciascuno pronto a far rinascere la nostalgia di Dio e a creare situazioni sempre nuove che ci portino la salvezza. È tutto questo Dio ce lo dà gratis. Padre Righetto raccontava la storia di un missionario che per la prima volta aveva raggiunto una tribù di pellirossa. Per diverso tempo aveva parlato loro dell'infinito amore di Dio Padre per l'uomo, della morte in croce di Gesù per amore, della forza dello Spirito. Questi si erano entusiasmatisi e commossi fino alle lacrime. Il missionario concluse così: "Domani ritornerò da voi e vi dirò come ricambiare questo grande amore". Quella notte tutta la tribù vegliò in consiglio: avevano finalmente tutti trovato il Grande Spirito della verità e dell'amore, che ama tutti gli uomini come suoi figli, soprattutto quando il dolore pesa sul loro cuore. Dicevano: "Il Grande Spirito ci ama; ma chissà quanto ci costerà ripagare i suoi grandi doni. Cosa vorrà da noi?" Qualcuno diceva: "Forse vorrà in sacrificio i nostri animali" Un altro: "Forse dovremo lavorare per Lui tutta la vita" Quando il giorno dopo ritornò il missionario il capo tribù disse allora a nome di tutti: "Abbiamo discusso tutta la notte e abbiamo deciso questo. Siamo disposti a tutto, anche a morire pur di essere la famiglia del Dio che ci è Padre, pur di aver per fratello Gesù e pur di lasciarci guidare dal grande Spirito" Ma il missionario annunciò: "Amici, il grande Spirito vi domanda una cosa sola: che vogliate tanto bene a Lui e che vi vogliate tanto bene tra voi! Questa è l'unica cosa da fare per ricambiare l'amore senza confini" Per essere nella famiglia di Dio occorre solo questo: lasciarci amare e lasciare che questo grande amore trabocchi da noi e torni a Dio e si riversi sui fratelli. Se è così mi sembra, allora che la festa della Trinità possa essere per noi una festa di famiglia nella quale più che "voler sapere come è fatto Dio", festeggiamo la sua e la nostra famiglia.

31 MAGGIO - VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA - Festa

(LETTURE: Sof 3, 14-18; Cant 2,8.10-14; Lc 1, 39-56)

Prima Lettura Sof 3, 14-18

Dal libro del profeta Sofonia

Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia». Parola di Dio

Oppure Rm 12, 9-16

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, la carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene; siate invece ferventi nello Spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Ct 2,8.10-14

Rit. "La tua visita, Signore, ci colma di gioia".

Una voce! Il mio diletto!

Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. **Rit.**

Ora parla il mio diletto e mi dice: «Alzati, amica mia, mia tutta bella, e vieni!
Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata. **Rit.**

I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna.

Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. **Rit.**

O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro». **Rit.**

Canto al Vangelo Cf Lc 1,39,44

Alleluia, alleluia.

Maria si mise in viaggio, sollecita, verso la montagna; alla voce del suo saluto, Elisabetta trasalì di gioia.

Alleluia.

Vangelo Lc 1, 39-56

Dal vangelo secondo Luca

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. Parola del Signore

Riflessione

“MARIA SI MISE IN VIAGGIO VERSO LA MONTAGNA E RAGGIUNSE IN FRETTA UNA CITTA' DI GIUDA”.
(Lc. 1,39)

Il mese di maggio si conclude con questa festa della Madonna: è la festa del servizio, del dono e della esaltazione del piccolo e dell'abbassamento della potenza umana. Cerco allora, con l'aiuto di alcuni autori, di ripercorrere alcune strade che Maria ci offre con il vangelo di oggi. Maria si mette in viaggio. Il fatto di essere stata scelta per essere la Madre di Dio non solo non la pone in una situazione di privilegio, ma la spinge ancor più al mettersi in cammino e a servizio. Essa cammina per oltre cento e quaranta chilometri senza privilegi, senza attenuanti, senza dispense dalla fatica. Eppure, quel viaggio è il primo segno della straordinaria grandezza di Maria, meravigliosa creatura che accoglie i doni di Dio non come privilegi da contemplare, ma come impegni che esigono una risposta continua. Simon Weil ha scritto: “Se la vita è un dono, può essere vissuta solo donandosi. Se trattengo qualcosa il dono si avvelena nelle mie mani”. La fede non è una comoda poltrona, ma uno stimolo continuo. E quando Maria ed Elisabetta si trovano sulla porta di quella casa sono due donne comuni ma che hanno un qualcosa di diverso che le accomuna: hanno una grande speranza. Una dice: “Beata te che hai creduto” e l'altra risponde: “Io sono nulla ma mi fido di Lui che è Onnipotente”. Anche noi cristiani dovremmo essere gli uomini della speranza. Anche noi portiamo, come Maria il Cristo nel nostro cuore. E Lui vuole essere portato ovunque per poter donare la sua gioia. Non possiamo allora farci prendere dallo scoraggiamento davanti alle negatività del nostro mondo, dobbiamo fidarci non delle nostre grandezze, ma dell'opera che Lui vuole compiere con le nostre povertà. Maria è convinta di questo e allora dice: “Dio rovescia i potenti dai troni ed innalza gli umili, allontana i ricchi a mani vuote, mentre i poveri ricolma di beni”: Ma come poteva Maria pronunciare queste parole? A quel tempo Erode regnava sicuro in Palestina, Cesare Augusto era imperatore di Roma e il suo trono sembrava ben solido e duraturo. Eppure, un'umile donna ha il coraggio di dire: “Dio rovescia i potenti ed innalza gli

umili". Maria, piccola donna ebrea, può dire questo perché è una donna di fede e oggi , a venti secoli di distanza, la sua parola si è perfettamente avverata: Maria è proclamata Beata, mentre i potenti del momento sono pagine veloci della storia. Maria ha avuto ragione e ce l'ha ancora perché ha creduto in Cristo, l'ha accolto, gli ha fatto posto, ha creduto che le frontiere del mondo non sono quelle segnate dalle nostre carte geografiche, ma la vera frontiera del mondo è al di là del mondo: è Cristo risorto. Maria ha certamente avuto da Dio il dono unico di essere scelta per la più grande maternità. Però il dono ha avuto in Lei una straordinaria risposta: Maria ha impostato tutta la sua esistenza solo e sempre in funzione di Cristo, da Nazareth al Calvario, alla gloria del cielo. E noi allora celebriamo in Maria anche il nostro futuro, la nostra speranza: un giorno anche noi avremo la gioia di Maria, se quaggiù cammineremo nell'umiltà, nel servizio, nella pazienza della sua stessa fede.